



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente

Trento, **29 GEN. 2013**
Prot. n. **A001-2013-54819-2.5**

Egregio Consigliere
ROBERTO BOMBARDA
Gruppo Consiliare
Verdi e Democratici del Trentino
SEDE

e, p.c. Egregio Signor
BRUNO DORIGATTI
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 4898.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente "*Quali anestetici utilizzare per "addormentare" gli orsi?*", si comunica quanto segue.

Punto 1

Le questioni tecniche relative alle modalità di cattura e di sedazione degli orsi costituiscono oggetto di protocolli consolidati, che sono stati elaborati dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento ed in seguito approvati dal Ministero dell'Ambiente sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale, come previsto dalla normativa di settore. Pertanto la materia in questione esula dalle competenze del Comitato faunistico provinciale stabilite dall'articolo 12 della legge provinciale sulla caccia n. 24/91. Il Comitato stesso è stato, invece, tenuto sempre aggiornato circa l'evoluzione della popolazione di orso gravitante sul territorio provinciale e sulla sua gestione.

Punto 2

Il Ministero della Salute è intervenuto sulla questione con una nota di data 25 giugno u.s. indirizzata alla competente Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (U.O. Igiene e Sanità Pubblica).

A tal proposito, entrando nel dettaglio, si rappresenta che, nell'ambito del progetto di gestione dell'orso bruno in Trentino, dal 2007 ad oggi sono stati operati 15 interventi che hanno previsto la narcosi di orsi per diverse finalità (cattura per radiomarcaggio, trasporto, interventi chirurgici). Nel corso di tali operazioni è sempre stato utilizzato un protocollo standardizzato che prevede l'impiego di un α -2agonista, la xilazina (0.5 mg/Kg) e dell'associazione tiletamina/zolazepam (4.5-5 mg/Kg).

L'utilizzo di tale protocollo, uno dei tanti adottati a livello mondiale, è avvalorato da quanto si desume dalla letteratura sullo stato dell'arte e dai contatti, diretti ed indiretti, tra gli operatori impegnati nel progetto di gestione dell'orso bruno in Trentino e quelli che operano a livello internazionale (Canada, Scandinavia, Slovenia e Svizzera). L'utilizzo di questo specifico protocollo, utilizzato correntemente in Canada in intense attività di cattura di orsi, è dettato dall'esigenza e dalla semplicità di reperire i farmaci registrati in territorio nazionale. Non esistono, peraltro, informazioni in letteratura né comunicazioni da parte degli operatori impegnati a livello internazionale nelle catture degli orsi, che possano far pensare all'inadeguatezza e all'obsolescenza del protocollo utilizzato in provincia di Trento.

Nel corso delle operazioni di narcosi dei 15 orsi effettuate dal 2007 ad oggi in applicazione di tale protocollo, si è verificato un unico incidente direttamente correlato all'anestesia. Nel caso specifico gli effetti negativi dell'anestesia (laringospasmo da aspirazione di materiale rigurgitato) sono da attribuire all'utilizzo di un farmaco " α -2agonista" (in questo caso la xilazina), che presenta, tra i vari effetti collaterali, l'induzione del vomito durante o dopo la sedazione. L'effetto emetico (induzione del vomito) è descritto in egual modo e con la stessa probabilità di insorgenza per tutti gli α -2agonisti (xilazina, medetomidina ed altri ancora).

In Italia l'utilizzo della medetomidina risulta molto limitato a livello di grossi carnivori in quanto il prodotto disponibile sul mercato è formulato a basse concentrazioni (1% di principio attivo, contro la formulazione al 10% disponibile in altri Paesi), tanto che risulterebbe necessario utilizzare volumi di farmaco molto alti, con difficoltà tecniche (le siringhe da telenarcosi hanno una capacità ridotta, da 3 a 5 ml) ed effetti negativi sull'animale (lacerazioni muscolari da inoculo). Per tale motivo si utilizza correntemente, nella cattura dell'orso, la xilazina che, per quanto riconosca gli stessi effetti collaterali della medetomidina, risulta di facile reperibilità ed di ottima maneggevolezza. Nel protocollo di cattura impiegato nell'ambito del progetto di gestione dell'orso bruno in Trentino è, peraltro, già previsto che per orsi di peso limitato (inferiore a 100 Kg) sia possibile utilizzare indifferentemente la xilazina o la medetomidina (nella formulazione disponibile in Italia); quest'ultima è stata utilizzata, in associazione con tiletamina/zolazepam, nel corso della cattura di M11 (del peso di 63 Kg) il 10 settembre 2012 sul Monte Baldo.

L'U.O. Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria si è, peraltro, già attivata per reperire il farmaco a base di medetomidina al 10% commercializzato in altri stati membri dell'Unione Europea, in modo da poter disporre anche di un protocollo versatile senza i limiti imposti dalla normativa sul farmaco vigente in Italia.

Al fine di limitare al massimo l'insorgenza del vomito durante la fase di sedazione nelle operazioni di cattura e compatibilmente con l'efficacia del sistema utilizzato, è già stato introdotto l'accorgimento di ridurre la disponibilità di alimento come esca, in quanto l'effetto emetico degli α -2agonisti è direttamente correlato al grado di replezione dello stomaco.

In conclusione, al di là dei dettagli tecnici sopra esposti, si sottolinea come la Provincia Autonoma di Trento, mediante il Servizio Foreste e Fauna, abbia, comunque, sempre garantito e promosso il confronto diretto tra i veterinari, che supportano la squadra catture e le squadre di emergenza, ed i maggiori esperti europei del settore. Ciò ha consentito, di fatto, un aggiornamento costante e qualificato del personale veterinario, nell'ottica di una sempre maggiore affidabilità e professionalità dello stesso.

Nel merito del caso specifico, infine, si evidenzia il fatto che anche farmaci diversi utilizzati in altre parti del mondo non avrebbero, con ogni probabilità, scongiurato lo sfortunato incidente occorso a Monte Terlago. Questo perchè la reazione che ha causato il vomito, e dunque l'asfissia, del plantigrado è stata determinata dai farmaci antagonisti, i quali possono tutti produrre questo effetto in egual modo e con la stessa probabilità, a prescindere dal tipo di farmaco utilizzato.

Punto 3

Rispetto, più in generale, ai programmi di gestione della locale popolazione di orso per il prossimo futuro, l'Amministrazione provinciale intende proseguire nelle azioni intraprese in esecuzione dei sei programmi d'azione che indirizzano tale attività dal 2002 sulla base di criteri consolidati senza, tuttavia, prescindere dalla continua ricerca di soluzioni nuove e tecnicamente innovative. Tali aspetti hanno costantemente caratterizzato l'azione della Provincia Autonoma di Trento in questo settore nell'ultimo decennio.

E', dunque, intenzione dell'Amministrazione provinciale continuare l'implementazione di una gestione volta al raggiungimento di un equilibrio tra la presenza dell'orso e quella dell'uomo che vive in montagna, fermo restando che, qualora tale equilibrio non dovesse rivelarsi possibile, le scelte gestionali non potranno che essere prese prioritariamente nell'interesse delle persone.

Distinti saluti.

Il Vicepresidente f.f.
- dott. Alberto Pacher -